Anno I.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 7

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte » — 20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Lunedì 9 Ottobre 1876

LE ELEZIONI GENERALI

Finalmente dopo tanti mesi di aspettativa, le elezioni generali sono decretate, e gli elettori chiamati nei loro comizi, a consacrare col loro voto la gloriosa rivoluzione parlamentare del diciotto marzo.

Ecco la grande notizia portataci ieri dal telegrafo. Nè poteva avvenire altrimenti. Gli uomini che oggi governano, sono troppo schiettamente liberali perchè non dovessero riconoscere che il popolo solo, solo gli elettori avevano il diritto di sanzionare o respingere il programma con cui essi erano saliti al potere.

Il ministero *progressista* ha fatto il *suo dovere*: adesso agli elettori spetta di fare il proprio. E quale sarà il dovere degli elettori? Noi non ci peritiamo ad affermarlo. Quello di approvare, di sostenere l'attuale ministero.

È questione di logica. Chi ha rovesciata la destra? Non fu forse la maggioranza del paese, che stanca di tante angherie, di tanti arbitri dei conservatori, ha sentita finalmente la necessità di scuotersi, e scrollare quel rovinoso sistema che in sedici anni di governo ci aveva dato l'arbitrio in luogo della libertà, l'accentramento, il protezionismo ed il fiscalismo? Chi, se non il paese, s'è stretto il 18 *marzo intorno al vessillo di Stradella*, fermo e deliberato di farlo trionfare? Se non fosse stato il paese, il Breda, Lioy, Pasini e tanti e tanti altri deputati di Destra e di centro destro avrebbero essi sentita la necessità di abbandonare la loro bandiera e di votare per la Sinistra?

No: nemmeno i *nostri avversari* potrebbero negarlo. Il diciotto marzo il paese s'è dichiarato unanime pei progressisti, ed oggi è ancora con essi. Oggi ancora gli elettori devono sentirsi disposti, risoluti anzi, ad accorrere numerosi e compatti alle urne e riconfermare con una splendida votazione il voto che essi stessi hanno dato per mezzo dei loro rappresentanti il diciotto marzo.

All'opera dunque, all'opera! Fidenti nella rettitudine delle nostre intenzioni, nel trionfo immancabile dei nostri principii, noi ci apprestiamo alla lotta. Sarà aspra, forte, difficile, ma noi non ci scoraggeremo per questo. Non *faremo* questione di uomini, ma di principii, e perchè i nostri principii sono quelli che in ogni tempo hanno fatti grandi i popoli nella via del progresso, siamo certi che il popolo italiano sarà con noi, e la vittoria nostra.

Feste e banchetti. La *Libertà* del 6 corrente, unico, o quasi, fra i giornali di opposizione che sa contenersi con quella temperanza tanto raccomandata dall'onorevole Sella nel suo discorso di Napoli, ha sotto questo titolo un'articolo nel quale sostanzialmente deplora che gli attuali ministri non siano più parchi nel viaggiare e nel partecipare ai banchetti *che loro vengono offerti*.

Pare a quel giornale che gli Italiani vadano così poco a poco scostandosi da quel sistema di serietà inaugurato dai Piemontesi nel 1859, quando s'iniziò quell'Iliade di battaglie e di avvenimenti politici mercè i quali la *nostra* Nazione *potè felicemente* raggiungere la sua indipendenza ed unità.

E per converso ne deduce che con questo sistema i Ministri cooperano a ridestare quel fittizio entusiasmo e quel difetto di serietà di cui diede esempio l'Italia nella feconda eppur sfortunata fase storica del 1848-49.

Nulla, secondo noi, di più erroneo ed ingiustificato.

Invece ci sembra che le accoglienze liete ed oneste incontrate dai Ministri contengano un serio ammaestramento del quale dovrebbero fare loro prò quegli uomini politici i quali sino al 18 marzo ebbero il governo del nostro paese; e troviamo che la cordiale corrispondenza a quelle accoglienze, i discorsi politico-amministrativi e finanziari, che furono tenuti nei banchetti, oltrechè un doveroso omaggio ai principii di educazione sociale, i quali si impongono viemmaggiormente a colui che occupa una elevata posizione, dimostrano che gli *attuali governanti non intendono* dipartirsi dai concetti di massima pubblicità, e di vera democrazia i quali sono la sincera esplicazione di un Governo rappresentativo.

Abbiamo detto ammaestramento, e non è difficile il dimostrarlo. I giornali di opposizione ci vanno *ogni giorno predicando* su *tutti i toni che* gli uomini onorati dalla fiducia del Re, valgono nulla, o quasi, a paragone dei caduti; che posti alla prova, nulla o quasi hanno fatto che valga a lasciar sperare che le riforme propugnate dalla Sinistra verranno compiute. Le tasse non sono diminuite; l'amministrazione cammina sul piede di prima; la pubblica sicurezza in Sicilia peggiora, e via di seguito.

Lasciamo da parte quanto di falso od esagerato c'è in tutto questo, dimentichiamo le modificazioni *alla Convenzione di Basilea*, le circolari, le istruzioni, il regolamento a rendere meno invisa la tassa del macinato, gli studii ed i progetti dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici e dei suoi colleghi nelle rispettive attribuzioni, dimentichiamo anche che tutto ciò fu fatto in un brevissimo lasso di tempo ed a Camera quasi sempre chiusa, ed accettiamo invece quanto dite voi, signori della opposizione di S. M.

È quale ne sarà la legittima conseguenza? Le liete accoglienze in questo caso non sarebbero l'espressione della gratitudine per quanto i Ministri hanno fatto, ma sarebbero invece una dimostrazione di fiducia per quanto sapranno fare, di approvazione e gratitudine verso il Re che chiamò la Sinistra al potere.

Se i varii Ministeri di Destra che si sono succeduti *avessero accontentato il Paese; se fosse vero* che tutte le difficoltà amministrative e finanziarie si radicavano nella natura stessa delle cose, anzichè, in parte almeno, nella insipienza, o se vuolsi, nella caparbietà di alcuni fra quegli uomini, Napoli, Torino ed altre città visitate non avrebbero applauditi i Ministri.

E non si dica che gli Italiani sono facili a lasciarsi andare agli applausi. L'onorevole Bonghi, memore del suo viaggio ministeriale nel Veneto, sarebbe là pronto a sostenere il contrario.

Si accetti invece il fatto nella sua sintesi la più logica, e si creda che oggimai è la grande maggioranza del paese che con sè stessa si congratula dell'avvenuto mutamento il quale, in ultima analisi, è accaduto, più che per il voto del 18 marzo, perchè il malcontento generale irradiandosi dagli *amministrati alla maggioranza dei loro rappresentanti* al Parlamento, rendeva indispensabile quel voto. Da molti mesi la questione di principii era eliminata, o meglio trasformata, in una questione di tempo.

Dunque, o signori della opposizione, se non volete concedere che i Ministri siano applauditi pel bene che hanno fatto, per essere coerenti a voi stessi, dovrete concedere che vengono applauditi pel male che hanno fatto quelli di prima.

Ed è in ciò che sta l'ammaestramento del quale *sinceramente speriamo che l'attuale opposizione* voglia fare suo prò. — E noi, che al disopra di ogni questione partigiana poniamo l'interesse della patria, saremmo ben lontani dal censurare gli applausi e al Sella ed al Minghetti e ad altri, se questi, nell'avvicendarsi dei partiti, riconquistato il potere, sapessero dal loro *canto soddisfare* alle esigenze legittime di liberali riforme, di decentramento amministrativo, di semplificazione, e miglioramento dei sistemi tributarii, di quanto insomma da lungo tempo si andava loro domandando.

Venendo al secondo assunto ci basti additare all'Inghilterra maestra di politiche libertà e tipo dei governi rappresentativi.

Ognuno sa come quegli eminenti uomini politici, quand'anche al potere, non disdegnino di manifestare le loro vedute in *meetings*, in banchetti, ecc.

Ognuno comprende come sia, questo, altro dei fattori della educazione politica di un popolo; come sia uno dei mezzi più efficaci per tener desto l'interesse dei cittadini nelle cose pubbliche, per vincere quella apatia che, appunto per essere tanto ricercata nei governi assoluti, deve con ogni possa combattersi presso le nazioni rette a civili libertà. —

Si rassicuri pertanto il giornale che ci prestò argomento a questi detti: i banchetti ove i Ministri parlano ascoltati dalla gente più colta ed alto locata delle nostre città, i discorsi stessi riprodotti sui giornali, le accoglienze festive non minano quella educazione politica, che se fra noi non è ancora perfetta, progredisce però ad occhio veggente, come lo dimostra l'interesse generale per le prossime elezioni.

IL LEDRA

III.

Il nuovo progetto del canale Ledra-Tagliamento sviluppato dall'Ingegnere Locatelli, consigliato ed approvato dai signori Bucchia e Tatti, venne condotto sulle traccie del grande Progetto Tatti. — Si deriva una massa d'acqua di metri cubi 17.50 continui per minuto secondo, cioè tutta l'acqua del Ledra, e quella del Tagliamento quanta sia bastante a mantenere invariabile la quantità preventivata di metri 17,50. Nella massima magra il Ledra non da che metri 9, e nella massima piena ha la capacità di metri 18. In media, e specialmente nella stagione estiva si calcolano metri 12. — Ma le variazioni d'acqua del Ledra a nulla influiscono, avvegnacchè, come fu detto, l'acqua che intendesi dedurre dal Tagliamento è aumentabile all'occorrenza di quel tanto di cui difettasse la portata ordinaria del Ledra. Deve quindi svanire il timore di quelli che dubitavano che in certe stagioni l'acqua potesse diminuire, come devono svanire i dubbi per diminuzione d'acqua dipendenti da infiltrazioni, attesa la natura ghiaiosa dei nostri terreni. Questa perdita fu già calcolata in base ad esperienza di altri canali sopra terreni ancora più permeabili del nostro, cioè a circa 8 1/2 per cento compresa anche la perdita per evaporazione. È certo che nei primi tempi le perdite saranno maggiori, ma l'esperienza insegna il modo di riparare con piccole spese mediante cioè lo spargimento di un leggiero strato di sabbie fine, e colla successione di alcune torbide, come fu fatto per l'acquedotto della Dora.

Scopo del progetto si è di distribuire l'acqua su tutte e due le zone fra il Tagliamento ed il Corno, e fra il Corno ed il Cormor, lambendo a Nord il piede delle ultime ondulazioni dei Colli e discendendo a Sud fino ai paesi o valle dalla strada-alta che da Codroipo va a Palma, compresi alcuni centri abitati sotto Codroipo, come Biauzzo, Camino, S. Martino; e di giungere ad Udine con un canale di metri 5 d'acqua per proseguire verso Palma.

Il costo dei lavori contemplati da questo piano particolareggiato esecutivo ascende a L. 1,644,000 fra costruzione e valore dei fondi da espropriarsi, cioè poco più di una qualche parte del costo del grande progetto Tatti. Con un quarto di spesa si ha più che la metà dell'acqua ottenibile col primo progetto.

Da cosa dipende questa differenza di spesa? Dipende anzi tutto dal manufatto di presa delle acque dal Tagliamento. Ora non trattasi di derivare dal Tagliamento che circa metri 5, quando col piano Tatti se ne estraevano metri 20. Ma il maggiore risparmio sta in ciò, che il Canale principale, secondo il progetto Tatti, si manteneva a mezza costa dei colli sopra e sotto corrente del Ponte sul Corno presso San Daniele, per l'estesa di oltre sette chilometri, fino a Rive d'Arcano, per cui si rendevano necessari imponenti e *costosissimi manufatti, mentre* il *Canale* attuale entrato nella valle del Corno percorre sempre nel letto di questo torrente fino al molino d'Arcano, ove è progettata una chiusa per ritenere l'acqua e partirla sulla destra e sinistra del torrente stesso. Il Canale a sinistra mantiene fino ad Udine un andamento parallelo al Canale principale del progetto Tatti, più basso di quello per circa due chilometri. Altre importanti economie derivano necessariamente dalla minor portata di tutti i Canali e relativi manufatti. Da Udine poi verso Palma il Canale, variate le proporzioni è lo stesso di quello ideato dal Tatti.

Questo progetto provvede agli *attuali* bisogni di una vasta parte della Provincia come quello del Tatti. Somministra come quello, l'acqua per usi domestici ai molti villaggi che ne difettano. Sviluppa una forza motrice per usi meccanici ed industriali più che sufficiente per la nostra generazione. Fornisce metri 14.50 d'acqua per uso di irrigazione, pari ad oncie magistrali milanesi 420 capaci ad irrigare 15,000 Ettari di terreno, pari a friulani campi 42,000 circa. Quando sarà collocata tutta questa acqua, e si apprezzeranno meglio di oggi gli utili dell'irrigazione, penseranno i nostri figli o nipoti ad aumentare la portata dei Canali. Per ora una maggior quantità d'acqua anzichè utile sarebbe di danno, perchè i maggiori capitali che si dovrebbero impiegare per avere una copia d'acqua per ora non utilizzabile, aggraverebbero l'impresa di vistosi interessi per un non breve spazio di tempo, per cui l'impresa stessa riuscirebbe perdente. Da ciò le grandi difficoltà che si incontrarono per costituire una società solida che assumesse l'esercizio del grande progetto Tatti. Sotto più riguardi quindi l'attuale progetto è più utile del precedente, e ciò che più monta, è più pratico, perchè meglio proporzionato alle nostre forze.

È relativamente anche più economico del piccolissimo piano Bucchia, giacchè quest'ultimo non provvedeva che ai bisogni di pochi Comuni, pei quali sarebbe stata molto più gravosa la spesa di un milione circa, mentre nell'attuale progetto concorrono circa 30 Comuni.

Se è vero, come noi crediamo, che questo sia il migliore di tutti i progetti finora studiati, ciò ci compensa almeno in parte, del ritardo.

L'acqua che noi deriviamo con questo canale ci costerà circa lire 100,000 per ogni metro cubo; e crediamo che non esista, ove fu attivata l'irrigazione con qualche estensione, un canale con minor spesa. L'acqua in media costa almeno (ridotto l'affitto a capitale) 20,000 lire per oncia magistrale milanese. Un metro sono circa 30 oncie, quindi lire 600,000 il metro. È vero che alle spese di costruzione dei canali devonsi aggiungere gli interessi dei capitali anticipati durante il periodo dei lavori, e le spese di direzione tecnica ed amministrativa durante la costruzione stessa; come sono da considerarsi le spese d'amministrazione e di manutenzione dei canali durante l'esercizio; ma è vero altresì che oltre il costo dell'acqua da impiegarsi nell'irrigazione devonsi avere in vista i grandi vantaggi dipendenti dall'acqua per usi domestici per quasi 100 villaggi, ed il valore della forza motrice. Non ci faremmo qui a ripetere il costo del Canale Cavour di lire 840,000 per ogni metro cubo di sola costruzione, nè quello del Canale Villoresi per l'alta Lombardia di circa 600,000 lire per metro cubo pure di sola costruzione; ciò che dobbiamo richiamare alla memoria sono le gravi parole colle quali i signori Bucchia e Tatti chiudono la loro Relazione: *Sarebbe deplorabile* (essi dicono) *che i Friulani trasandassero di effettuare un opera con sì lieve costo, mentre in altre regioni la si eseguirebbe senza esitanza con una spesa a più doppii maggiore.* In un successivo articolo ci proponiamo di prendere in rassegna il piano economico esecutivo proposto dalla Commissione, ed i vantaggi che possono derivare all'impresa, e gli altri ben maggiori alla agricoltura ed alla industria.

Ma prima di terminare per oggi ci interessa di giustificare come con un litro d'acqua continuo per minuto secondo si possa irrigare un ettaro di terreno. E ciò tanto più c'interessa in quanto che abbiamo inteso in questi giorni a fare qualche *commento sul calcolo* in proposito instituito in un articolo comparso tempo addietro nel giornale *la Provincia*. Due sono i modi che si usano per la distribuzione o vendita dell'acqua, od in via assoluta, od in ruota. Se in via assoluta il turno si fa dal proprietario stesso sul proprio latifondo, dal proprietario che può disporre come crede dell'acqua acquistata. Ma in qualunque caso l'irrigazione avviene per turno, perchè non è necessario che ogni giorno il fondo sia adacquato. Se si volesse irrigare il fondo ogni giorno allora un litro d'acqua non basterebbe che ad inaffiare una piccola parte di un ettaro. Che poi per dimostrare la capacità di un litro d'acqua continua alla irrigazione di un fondo debbasi moltiplicare il minuto secondo per 60,

per conoscere l'acqua in un minuto primo, poi per 60 per conoscere quella di un'ora, poi per 24 per avere quella di un giorno, poi per il numero dei giorni della ruota, che varia secondo i paesi, è cosa che non ammette eccezione. A provarlo basta leggere il manuale pratico di idro-dinamica del Colombani, o leggere la Nota del Bertozzi nella sua Relazione a pag. 56. Questi dopo aver premesso, che secondo le tavole ombrometriche del Veneto l'acqua piovana giunge in un giorno all'altezza ragguagliata di metri 0,015, prosegue: Or bene un litro d'acqua continua per irrigare un ettare di terreno in ruota di sette giorni, equivale ad un corpo d'acqua continuo di metri 86.4 per giorno o per settimana di metri 604.8 i quali spogliati in modo uniforme sopra una superficie di un ettaro, ossia di 10,000 metri quadrati, si alzerebbero ad una altezza di metri 0,06048, quadrupla dell'altezza ragguagliata dell'acqua piovana superiormente indicata di metri 0,015. Stabiliscasi invece la ruota ogni 11 giorni e si avrà il conto di 86.4 moltiplicato per 11 e diviso per 10,000 eguale a 0,095 sei volte maggiore dell'altezza ragguagliata dell'acqua piovana giornaliera; per cui tenuto conto anche della evaporazione e della bibacità del suolo, è certo che con un litro d'acqua continua si può irrigare un ettare di terreno anche ogni sette giorni.

CORRIERE NAZIONALE

Dispacci pervenuti al nostro ministero degli esteri dipingono la situazione delle popolazioni **turche**, e delle **greche** come allarmantissima.

Tanto le une quanto le altre sono in uno stato di fermento e di esaltazione tali da far giustamente temere da un momento all'altro qualche seria complicazione.

Un giornale tedesco annunciava l'altro ieri che la **Russia** — fra otto giorni — avrebbe dato ordine alle sue avanguardie di passare il Pruth.

Informazioni del *Bersagliere*:

Siamo assicurati che il barone d'Uxhull, ambasciatore di **Russia** presso la nostra corte, ebbe coll'on. Melegari, ministro degli affari esteri, una lunga conferenza, nella quale, presentando una nota del suo governo contenente la partecipazione della *proposta di imporre un lungo armistizio ai belligeranti o di occupare, in concorso coll'Austria, le provincie cristiane dei Balcani* avrebbe aggiunto importanti comunicazioni o spiegazioni verbali circa gli intendimenti dello Czar, il quale assicurerebbe di voler la pace, ma di non poter più oltre tollerare che la tranquillità dell'Europa venga ad ogni istante minacciata per colpa della Turchia.

Roma. Questa sera, i soci della *Costituzionale si riuniscono a congresso.*

È un congresso funebre?

Lo sarà, se verranno lette le dimissioni che in questi giorni sono fioccate al *bureau* della Presidenza.

C'è anche quella del sig. Ovidi, ora Sottoprefetto a Volterra; e la sua lettera di dimissione l'abbiamo letta ieri nella *Nazione* di Firenze.

Altri impiegati, inscritti in buona fede nella *Costituzionale* in sui primordi della sua istituzione, quando cioè accennava, a voler essere una società che si occupasse del miglioramento delle cose locali, si dispongono ad imitare l'esempio del signor Ovidi.

I maneggioni della *Costituzionale* dicono di avere tutta la classe degl'impiegati con loro, cioè contro il Ministero; e gl'impiegati ci tengono a chiarir bene che vogliono *essere indipendenti dalle chiesuole* e votare, nelle prossime elezioni, a modo loro *cioè da cittadini e non da settari.*

Benissimo! quest'indipendenza ci piace.

Fin qui il *Popolo Romano*.

Noi soggiungiamo che sarebbe doveroso per tutti gl'impiegati di seguire l'esempio dei loro colleghi di Roma.

Scrivono da **Roma** al *Tempo*:

L'amnistia così opportunamente, così giustamente suggerita e sostenuta in Consiglio dei ministri dall'on. Mancini, ha prodotto una ottima impressione, specialmente nelle nostre campagne, nei nostri piccoli paesi dei dintorni, nei quali cinque o sei mesi di condono di pena accordati ad un malinajo o ad un cacciatore o ad un contadino rappresentano cinque o sei mesi di lavoro e di guadagno in una famigliuola alla quale, senza quella mano d'opera del capo della famiglia, può mancare letteralmente il pane, quel che si dice il pane quotidiano.

CORRIERE ESTERO

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* da **Salonicco**:

Qualche giornale d'Italia ha dato l'allarme circa l'*intenzione* del Governo turco di richiamare in Europa *le orde* asiatiche.... Ma queste sono passate da Salonicco or son già due mesi!... È bene che si sappia....

I *bassi bozuck* ne fanno sempre qualcheduna: ma gl'inglesi dicono che sono *piccolezze!* Quei signori non si ricrederanno fintantochè non ne rimarrà tocco uno dei loro.

Non vi ho parlato del cambiamento del Sultano perchè non ha fatto qui nè caldo nè freddo: ormai la baracca è talmente tarlata che poco monta davvero un cambiamento più o meno d'inquilino.

Si legge nel *Times* del 4 corrente:

I ministri turchi, a quanto sembra, hanno ancor da imparare quanto son grandi i pericoli ai quali è esposto l'**impero ottomano.**

Essi hanno rifiutato di concedere un regolare armistizio, e si dice che non abbiamo accettato il progetto di accomodamento proposto dall'Inghilterra. *Se avessero agito diversamente* non solo avrebbero arrestata una guerra singolarmente azzardosa, ma avrebbero altresì privato la Russia d'ogni pretesto per l'intervento armato, che essa minaccia. Quando le proposte di lord Derby fossero discusse in una conferenza delle grandi potenze, un'influenza moderatrice sarebbe esercitata dal desiderio *dell'una* di conservare l'edificio ottomano, dalla ripugnanza *dell'altra* di assumersi la responsabilità d'una occupazione militare, e dal timore della *terza* che il ricorrere alla violenza menerebbe all'intervento ostile d'una coalizione.

Tutte le potenze sarebbero colpite dal fatto che, come lord Carnarvon ha detto nel suo interessante discorso a Derby, la Turchia è « mezza morta, e gli Stati cristiani « semivivi. » Essi si presenterebbero, come egli dice, con sentimenti diversi e con interessi opposti. « *Conoscerebbero che un essenziale disaccordo condurrebbe ad una guerra formidabile, e quel fatto indurrebbe* la maggior parte di loro ad accontentarsi di alcuni cambiamenti nella amministrazione turca atti a produrre una pace reale.

Se, come si ha ragione di credere, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung interpreta le idee del principe di* **Bismark,** sono oltremodo significanti le parole che l'autorevole foglio berlinese pubblica a proposito della quistione orientale, parlando delle *riforme* da introdurre nell'impero ottomano e della incapacità del governo turco di applicare tali riforme, le quali sono assolutamente necessarie per impedire il ripetersi delle crisi che pongono a repentaglio ognora la pace ed il riposo di Europa.

La *Norddeutsche* sostenendo la tesi dell'incapacità della Porta ottomana da un lato e della necessità dall'altro di togliere una volta per sempre il continuo fomite di torbidi e pericoli per l'Europa, perora evidentemente in favore della politica d'intervento della Russia.

La *Republique Française* non crede che la **Turchia** possa essere annientata tanto facilmente come pensano molti. Constata però che la questione turco-serba è divenuta una vera questione anglo-russa. « Ma cosa vogliono queste due potenze? essa scrive. Nessuno dubita della volontà dell'imperatore Alessandro di mantenere la pace. Ma perchè parlasi di una occupazione in comune coll'Austria il che non è nè più nè meno che una soluzione del problema orientale, il quale non può risolversi che colla guerra? Nessuno dubita più degli sforzi sinceri tentati dal gabinetto inglese per *rendere* prossima e possibile la conclusione della pace. Come *allora spiegare la resistenza della Porta ottomana* che a quanto pare nulla ha da rifiutare all'Inghilterra?

« Ecco le questioni che pone a sè stessa l'Europa. Sono gravi, e siccome ad esse non si trovò risposta sodisfacente, queste quistioni generano l'inquietudine. La guerra non è dichiarata — parliamo della guerra europea — ma è vicina a divenire inevitabile se la saviezza e la civiltà non presiedono ai consigli dei governi i più direttamente interessati. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Nel giorno 4 corr. verso sera, certo Z. M. di **Rualis**, nel mentre scaricava da un carro un sacco di granoturco, stando dentro uno zajotto; questi si capovolgeva traendo seco il Z, che, colpito alla testa dall'orlo dello zajotto, rimase all'istante cadavere.

Anche oggi dobbiamo, registrare una *processione* fatta dai contadini senza l'assenso della Prefettura o *senza il concorso di preti.* **A Chiusaforte,** molta gente entrò in chiesa nel giorno 1° corr., dopo i *vesperi*, e trasportato un crocefisso ed una statua della madonna, percorse il paese cantando litanie ed altre preci. Andate mo' a gridare contro i preti, se i contadini stessi non li obbediscono più! Istruzione ci vuole e sempre istruzione!

Una donna, certa C. D. di **Interneppo,** venuta in rissa nel 2 corr. per ragioni d'interesse con R. G., riportò una ferita all'omero destro giudicata guaribile in 20 giorni.

Pure per ragioni d'interesse R. D. P. e N. D. R. di **Casasola**, nel 6 corr. vennero alle mani, cagionandosi ambedue delle leggere contusioni.

A Sacile, nel 3 corr, scoppiò un incendio nel casone di paglia di certo F. A. che rimase distrutto con un danno di L. 300. La causa è accidentale.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Errata-corrige. Nel N. 4 del giornale fu erroneamente indicata come ricevuta da Spilimbergo una corrispondenza che veniva da S. Vito.

Al Sig. G. di Palmanova. Nel nostro numero 5 abbiamo pregato tutti quei signori, che ci vogliono favorire di loro corrispondenze, a mettere chiaramente le firme rispettive. Il sig. G. di Palmanova continua a mandarci lettere colla sola iniziale. Ricordiamo a lui ed a tutti, che se non apporranno intero il loro nome e cognome non daremo corso alle comunicazioni.

Bollettino della Prefettura. Il N. 9 di questo Bollettino contiene quanto segue: Circolare del Ministero delle finanze 8 Agosto 1876 N. 128850 -10250 sulla *soppressione degli uffici provinciali del Demanio nelle provincie Venete e di Mantova.* — Reale Decreto 17 luglio 1876 annesso alla *circolare suddetta.* — Reale decreto 25 Agosto 1876 N. 3301 sulla *distillazione del vino.* — Circolare prefettizia 4 settembre 1876 N. 16527. *Stemma delle città e luoghi del Veneto.* — Circolare 16 Giugno 1876 N. 95 della r. Sovrintendenza agli archivi veneti. *Oggetto suddetto.* — Circolare prefettizia 14 Agosto 1876 N. 21672. *Verificazioni pesi e misure.* — Circolare 2 Agosto 1876 N. 11976 del Ministero di agricoltura, industria e commercio. *Oggetto suddetto.* — Circolare prefettizia 6 Settembre 1876 N. 747 sull'*istituzione di scuole nei comuni staci.* — Circolare prefettizia 6 settembre 1876 N. 748 sul *pagamento degli stipendi ai maestri.* — Circolare prefettizia 6 Settembre 1876 N. 749. *Richiamo alla Circolare 5 febbrajo 1876.* — Circolare prefettizia 19 settembre 1876 N. 24807. *Riscossione imposte dirette pel quinquennio 1878-82. Riassunto del conto generale del Consorzio nazionale.* — Circolare prefettizia 21 settembre 1876 N. 21335. *Notizie statistiche sugli innesti differenziali.* — Circolare del Ministero interni 1 agosto 1876 N. 21200-18. *Oggetto suddetto.* — Circolare 20 settembre 1876 N. 35600 del Ministero della guerra. *Inscritti dimoranti all'estero rappresentanza innanzi al consiglio di leva per l'arruolamento.* — Circolare 16 settembre 1876 N. 17378, div. I del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul *divieto importazione e transito uve fresche nel Regno.* — Reale Decreto 8 settembre 1876. *Oggetto suddetto.* — Circolare prefettizia 18 settembre 1876. *Partenza del Prefetto comm. Bernardino Bianchi.* — Reale Decreto 22 settembre 1876. *Istituzione di nuova sezione elettorale nel collegio di Palma.* — Circolare Prefettizia 25 settembre 1876 N. 826. *Aumento degli stipendi dei maestri e maestre elementari.* — Circolare prefettizia 26 settembre 1876 N. 1073. *Pubblicazione della lista di leva, classe 1856.* — Circolare prefettizia 26 settembre 1876 N. 25407. *Mandati a favore dell'ospitale di Udine per dozzine.* — Circolare prefettizia 28 settembre 1876 N. 827. *Maestri sacerdoti aventi cura d'anime.* — *Regolamento di servizio interno della Prefettura di Udine.* — *Massime di giurisprudenza amministrativa.* — *Movimento del personale amministrativo.* — *Avvisi di concorso.*

Riceviamo e pubblichiamo:

Corsero di già sei mesi dacchè vennero presentati alla locale Sezione del Giury drammatico dodici lavori, perchè fossero sottoposti al suo savio giudizio, e quelli ritenuti buoni venissero poscia inviati come prescrive lo Statuto del giury drammatico al grande Comitato centrale per la suprema approvazione. Ora la Sezione Udinese con lodevole solerzia ed alacrità e con sano criterio giudicò e scelse i quattro migliori, che con critico rapporto vennero rassegnati al prelodato Comitato, auspice l'illustre e sempre giovane Morelli. Come va che di questi quattro, di uno solo si conosce finora l'esito, essendo stato cresimato col sovrano *placet* del Comitato? E degli altri tre che avvenne? Alla Sezione udinese il responso.

Altro schiarimento. Ci si interessa pubblicare che nel processo, di cui parlammo nell'ultimo nostro numero, sotto il titolo *schiarimento necessario*, l'altro degli imputati sig. Giovanni Zavagna di Giovanni di qui venne assolto, dietro anche analoga proposta del Procuratore del Re.

Ferrovia. Lagni frequenti ed insistenti si muovono dai cittadini per i continui ritardi negli arrivi dei treni ferroviari. Per esempio il treno di iermattina, che arrivò dall'Austria, subì un ritardo nientemeno che di cinquantatre minuti! Noi riteniamo che sarebbe ora di finirla con questi troppo ripetuti abusi a danno degli interessi del pubblico.

Il conte di Ferrara. Scrivono da Parigi al *Fanfulla*: Tutti i giornali di Parigi hanno raccontato il matrimonio della Waldmann. Ma sentite questa che è bella! Il primo che ne diede la notizia togliendola a non so che diario italiano, disse discretamente che si sposava *«avec le comte M. de Ferrare».* Il secondo che la riportò, trovò che non andava bene e invertì così: *avec M. le comte de Ferrare*»; il terzo e gli altri tutti dietro lui stabilirono definitivamente che la grande cantante si era unita il «*M. le comte de Ferrare*». Chi sa che da qui a qualche tempo non la facciano moglie del duca Alfonso d'Este!

Per ridere. Un pubblicista, la cui guardaroba non era certamente delle meglio fornite, era impegnato in una partita d'onore.

Discutendo le condizioni, i suoi padrini gli chiedono:

— Volete escludere i *colpi di testa e di punta*?

— No; riservate piuttosto i colpi di gamba. Un taglio ai calzoni sarebbe per me un dolore mortale!....

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 ottobre 1876.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	9		
» morti	2	»	1		
Esposti »	1	»	0	Totale N. 2[illegible]	

Morti a domicilio.

Angelo Reggio fu Valentino d'anni 79, agricoltore — Giulia Tosolini-Tolazzi fu Antonio d'anni 8[illegible] pensionata — Maria Sabot di Giuseppe d'anni 1 [illegible] mesi 7 — Erminia Borghetti di Giuseppe d'anni 14 cucitrice — Sabbata Di Bernardino-Modotto fu Nicol[illegible] d'anni 78, contadina — Francesco Cauziz fu Antoni[illegible] d'anni 52, vetturale — Italia Berton di Domenico di mesi 8 — Pio Comuzzi di Giuseppe di mesi 1[illegible] — Maria Irene Marigo-Gasparini fu Antonio d'anni 29, stiratrice — Francesco Cecchini fu Pietro d'anni 75 — Cesare Marcolini fu Stefano d'anni 75, sar[illegible]tese — Anna Micheloni fu Giuseppe d'anni 46, sarta — Ida Mecchia di Pietro di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gesnina Ravasio di Giuseppe d'anni 37, ancell[illegible] di carità — Erminia Guardapomi di mesi 7 — Lorenzo Gerometta fu Domenico d'anni 56, sensale — Luigi Lodolo fu Giacomo d'anni 13 — Catterin[illegible] Flaiban di Giov. Batta d'anni 37, contadina — Ignazio Goi di mesi 2 — Maria Lorvini di mesi 4 — Anna Stel-Rizzi fu Giovanni d'anni 55, contadina — Angela Zilli-Gremese fu Paolo d'anni 51, att. all[illegible] occ. di casa — Lucia Ielmi d'anni 1 e mesi 7 — Catterina Lirussi fu Giov. Batta d'anni 42, serva — Giuseppe Franzolini fu Mattia d'anni 24, fornajo.

Morti nell'Ospitale Militare.

Francesco Zingales di Basilio d'anni 24, soldat[illegible] nel 19° reggimento cavalleria.

Totale N. 2[illegible]

Matrimoni.

Giacomo Ortalli stufainolo con Virginia Spiz[illegible] att. alle occ. di casa — Alessandro Dose guard[illegible] forestale con Teresa Maria Canciani maestra elemen[illegible]tare — Luigi Majero agricoltore con Virginia M[illegible]reale att. alle occ. di casa — Giov. Battista Dal[illegible] medico veterinario comunale con Teresa Gabagli[illegible] agiata — Lorenzo Morelli negoziante con Giul[illegible] Urla-Mulloni agiata — Giov. Battista Arrigoni con missionario con Maria De Rivò att. alle occ. di casa — cav. Luigi Trivulzio capitano di fanteria co[illegible] Laura Verzognassi agiata — Giuseppe Piccolo ragio[illegible]niere municipale con Maria Gaspardo att. alle oc[illegible] di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Giovanni Bressan offelliere con Catterina Ros[illegible] serva — Giuseppe Mauro agricoltore con Santa M[illegible]negon serva.

CORRIERE DEGLI AFFARI

8 ottobre.

Sete. Continua la calma sui mercato di Milano [illegible] giorno 6, e nel 7 gli affari furono letteralmente nulli [illegible] causa dell'incertezza che regna generalmente negli affa[illegible] politici. Anche a Lione il mercato delle sete si mantenn[illegible] con affari relativamente limitati a prezzi sempre ferm[illegible] chiudendo però invariato dalla precedente settimana [illegible] quale era finita in rialzo marcato. A Marsiglia pochi a[illegible]fari ma prezzi fermi: si spera però che cessando le com[illegible]plicazioni politiche e concludendosi l'armistizio e poi [illegible] pace, gli affari in sete abbiano a riprendere un nuov[illegible] slancio.

Cereali. A Brescia continua la ricerca di gran[illegible] turco e ne consegue aumento di prezzo. Il frumento eb[illegible] un discreto vantaggio, ma lo si può attribuire alle prepo[illegible]deranza di vendite in qualità fine, perchè per le stes[illegible] provenienze non si può dire che aumento vi sia. A To[illegible]rino, quantunque nelle molte piazze d'Italia, si segni [illegible]menti nei grani, non si potè notare variazione dall'otta[illegible] scorsa, anzi si osserva meno volontà nei compratori e [illegible] affari sono molto difficili. I grani esteri continuano [illegible] ferti a prezzi stazionari. A Marsiglia il mercato dei gr[illegible]ni del 4 si aperse un po' meglio dei giorni scorsi e [illegible] fecero discreti affari. A Milano il granoturco, sulle not[illegible]zie dei ribassi di Cremona e di altre piazze produttri[illegible] ad onta che pel ritardo del raccolto e per la lentezza [illegible] confezione e si presenta alla vendita solo in esigue qua[illegible]tità, pure ribassò di un cinquantina di centesimi. I ri[illegible] seguendo un movimento retrogrado inesplicabile dal pun[illegible] di vista ristretto all'esito del raccolto, perdettero un'a[illegible]tra lira al quintale.

Caffè. A Milano il mercato si mantiene con buo[illegible] corrente d'affari. Le notizie del Brasile sono sempre p[illegible] favorevoli all'articolo per la grande domanda dell'intern[illegible] Portoricco bellissimi sono sempre scarsi e qualche lot[illegible] giunto da Londra fu tosto smaltito. I correnti si otteng[illegible]no a limite basso non proporzionato alla qualità fine. P[illegible]ca o nessuna variante nei prezzi in confronto dell'otta[illegible] decorsa.

Zuccheri. Discreti affari a Milano in raffin[illegible] austriaci avvicinandosi l'epoca delle consegne del nuo[illegible] prodotto; i prezzi sono sostenuti meno per la marca [illegible] W che essendo poco apprezzata si facilita in confron[illegible] degli altri pile austriaci. L'Olanda ha aumentato di ce[illegible]tesimi 50 i suoi prodotti.

Cotoni. Le vendite della settimana a Liverpo[illegible] risultarono maggiori di 13,000 balle di quello che ven[illegible] annunciato. A Milano, la scorsa settimana ebbe giorni [illegible] attività in causa dei filatori, i quali si provvidero liber[illegible]mente per coprire dei contratti conclusi.

Olii. A Marsiglia mercato molto fermo negli olii [illegible]semi; a Napoli vendite di olii Gallipoli e Gioja a prez[illegible] L. 91.17 i primi e L. 90.75 i secondi, al quintale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L. 22.20	a L.	23.03
Granoturco	»	» 14.05	»	15.65
Granoturco vecchio	»	» 9.—	»	9.70
Segala nuova	»	» 11.45	»	12.15
Lupini nuovi	»	» 7.95	»	8.65
Castagne	»	» 10.50	»	12.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 24.37	»	—.—
» di pianura	»	» 17.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 24.—	»	—.—
» in pelo	»	» 12.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.00	»	—.—

POSTA DEL MATTINO

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha parlato ieri a Stradella, e la sua parola fu degna di lui e degna del grande partito che rappresenta. Nè transazioni, nè tentennamenti. Sincero e risoluto egli ha sollevato ieri anche più alto il programma della vecchia opposizione parlamentare, programma d'ordine e di progresso nella via della libertà. Egli ha raccolto *il guanto* della destra, ma invece di rigettarglielo in volto in forma d'insulto o d'insinuazione, egli, onesto, ha affermato di fronte ad essa i principi scritti sulla propria bandiera, e con sicuro criterio definita la linea di separazione tra i due partiti, quello che ha retto e quello che regge le sorti d'Italia.

Tutte le *grandi questioni* di necessarie riforme hanno avuto un posto nel suo discorso, e l'onestà sua, e quella degli uomini che per *di lui mezzo hanno ieri definita la propria* linea di condotta, ci danno pegno che pel paese oramai non è solo intravvista, ma schiusa, ma incominciata, un'era di vero progresso.

Per i conservatori non troviamo parole sufficienti a consolarli. Dove sono andati l'identità di programma del governo di sinistra con quello del governo di destra? Dove quel timido Depretis che doveva aver ripiegata e nascosta la vecchia bandiera della Sinistra per innalzare, sotto l'alta protezione di Peruzzi e di Correnti, quella del centro? E specialmente dove andranno a finire le *parole*, le affermazioni di liberalismo dei conservatori di fronte ai *fatti* che i progressisti immancabilmente, e *tosto, compiranno*?

A rivederci il 5 novembre, per principiare.

Informazioni del *Bersagliere*:

Malgrado tutte le più recenti notizie accennino ad un avviamento, *ognora più pacifico, dobbiamo* constatare che molti dubbi e timori continuano ad *aleggiare, e le incertezze sullo scioglimento* delle presenti complicazioni preoccupano gli animi, senza *saperne* la causa determinata.

L'idea di una conferenza non pare completamente abbandonata, sebbene nessun Gabinetto voglia assumere l'incarico di farne la proposta formale.

Quanto all'Inghilterra, gli ultimi atti di rigore verso la Porta e le simultanee resistenze apposte alla Russia, riconciliarono la pubblica opinione col Gabinetto e si prevede che se, come pare, il Parlamento si adunerà, la maggioranza antica non gli farà difetto.

Continuano a giungere notizie di armamenti e concentramenti per parte della Russia, ma crediamo andar molto cauti nel prestarvi fede, imperocchè notizie di fonte abbastanza sicura, senza smentire completamente quelle notizie, le restringono tuttavia a *ben più* modeste proporzioni.

Scrivono da **Roma** alla *Nuova Torino*:

Il movimento elettorale, come già vi dissi, va sempre estendendosi, ed il partito progressista va facendo molta strada. Dirvi che la vittoria è assicurata ad esso, sarebbe forse troppo presto: ma che le probabilità di riuscita aumentano ogni giorno, è cosa che posso assicurarvi, senza paura di essere smentito.

I clericali, secondo il solito, si asterranno. Ma v'è chi dice che nonostante il *non possumus* del Papa, *molti dei più arrabbiati andranno a votare*, anche con nessuna speranza di riuscita.

Dispacci del *Cittadino* di Trieste:

Vienna 8 ottobre. Tutte le potenze stanno esaminando la proposta d'un congresso; la riuscita si presenta però difficile, ponendo l'Inghilterra per patto di sua partecipazione lo *statu quo ante bellum*.

Belgrado 7 ottobre. I turchi con 28 battaglioni e 40 cannoni procedono da Crovet verso Krusevatz; *Horvatovic fu spedito a quella volta affine di impedire* il movimento. Cernajeff domanda che siano *invitati al campo tutti i serbi atti a portare le armi* dall'età di 18 fino al 50 anni.

Zara 7 ottobre. In seguito alla ritirata, annunziata da Trebinje, di Peko Pavlovic dalla riva destra della Trebinscica verso Prmutic, sono di nuovo libere le comunicazioni che erano ieri interrotte. Mdun fu approvigionata.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 7 — In un dispaccio a Derby, Elliot insiste per la nomina immediata d'un commissario speciale in Bulgaria, capace, energico e che goda la fiducia dei cristiani. Il *Morning Post* ha da Berlino che il Governo, temendo i progressi della propaganda internazionale slava, ha prese misure onde scoraggiare i volontari russi dal prendere servizio nell'esercito Serbo. *Onde far* cessare l'agitazione fra le popolazioni, le autorità militari *ricevettero l'ordine di non accordare più* congedi ai soldati che volessero lasciare il paese. Il *Daily Telegraph dice che l'Inghilterra colla cooperazione* delle potenze fece una comunicazione alla Porta insistendo per l'armistizio. Ammesso questo, seguiranno conferenze. È generalmente creduto che se la Turchia ricusa l'armistizio, l'Inghilterra non sarà *in caso di darle più lungamente* il *beneficio* del suo intervento diplomatico.

Costantinopoli, 7. — Assicurasi che la Porta ha domandato a Derby di farle altre proposte. Derby ricusò e consigliò la Porta di accettare *senza indugio le proposte di già presentate.*

Bukarest, 7. — Il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, ed il maresciallo di Corte Vaccareno partirono oggi per Livadia onde complimentare lo Czar in nome del Principe.

Costantinopoli, 7. — La *decisione* della Porta fu consegnata ieri alle potenze. Ignatieff arriverà lunedì.

Ragusa, 6. — Il Montenegro acconsentì alla sospensione indeterminata delle ostilità fino alla conclusione dell'armistizio regolare, sotto condizione però di poter controllare la quantità degli approvigionamenti dei posti e delle truppe Turche circondate. Questo risultato sembra dovuto al console inglese Monson che approfittò del malumore insorto tra il console Russo, gl'insorti ed il principe Nicola. Grande sensazione nei circoli slavi.

Messina, 7. — Il pranzo di ieri fu splendido, il discorso di Zanardelli applaudito. Oggi si inaugurerà il bacino di carenaggio.

Roma, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali pei giorni 5 e 12 novembre. La riapertura del Parlamento è fissata pel 20 novembre. Il decreto fu firmato in Torino il 3 corrente.

Zara, 7. — Peko Paulavich ritirossi ad Amulic, e le comunicazioni divennero libere Mdun fu approvigionata.

Pietroburgo 7. — Non è confermata la notizia dell'accordo di tutte le potenze per l'eventuale occupazione delle provincie insorte da parte della Russia e dell'Austria. È pur falsa la notizia che soltanto le flotte Russa ed Austriaca parteciperebbero ad una eventuale dimostrazione, poichè per l'avvenire, come per il passato, qualsiasi azione non avrà *luogo che dopo ottenuto il comune accordo di* tutte le potenze.

Pietroburgo 7. — Si ha da Belgrado che la posizione del console russo Kasgoff è compromessa, avendo egli incoraggiati i Serbi a respingere la *sospensione d'armi. Il richiamo di Kasgoff* però è impossibile perchè si teme di non poter in quel caso spingere le trattative di pace colla energia necessaria.

Zante 7. — Ebbe luogo un *meeting* di 5000 persone, in cui si chiese ai liberali inglesi di appoggiare la causa dei cristiani-greci, e fu spedito un'indirizzo a Gladstone.

Cairo 7 — Il Kedive ottenne che la sentenza della Daira sia aggiornata.

Madrid 7. — *I pellegrini andalusi recatisi a* Baiona, durante l'incrociamento dei treni a Valladolid, acclamarono la Madonna, il papa, la religione e don Carlos. I viaggiatori del treno proveniente da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni a don Carlos. Scambiaronsi terribili minaccie. — 200 pellegrini delle Asturie recansi a Roma attraversando la Francia.

Roma 7. — Il *Diritto* dice che il ministro Maiorana parte stassera per Catania.

Messina 7. — Zanardelli visitò vari stabilimenti, e parti accompagnato dai deputati della provincia per Barcellona, Patti, Santo Stefano, donde muoverà per Bagnara Reggio.

Stradella 8. — Al banchetto dato a De-*pretis assistono* Brin, Coppino, i deputati Cairoli, Maiocchi, Villa, Spantigatti, Corte, Cucchi, Ercole, Pissavini, Marasio, ed i prefetti di Milano, Torino, Pavia e Bologna. Spedirono telegrammi accusando impedimenti Correnti e Peruzzi. Il discorso principierà alle sei e terminerà alle ore otto.

Pietroburgo 6. Ignatieff fu chiamato a Livadia ove Sumarokoff, la cui missione vicina ebbe *migliore successo, era atteso ieri.*

Madrid 7. — Martino ex ministro della *giustizia, interpreta* l'art. 11 della *Costituzione* in senso favorevole ai protestanti.

Londra 7. — È pubblicato un dispaccio di lord Derby a Elliot sulle crudeltà della Bulgaria. Il Governo deplora di *vedere che la Relazione ufficiale confermi completamente i fatti successivi.* Derby ordina ad Elliot di comunicare al Sultano il risultato della richiesta di Baring, aggiungendo i nomi degli autori delle crudeltà, di domandare risarcimento, di insistere perchè si riedifichino immediatamente le case e le chiese, si dia ogni assistenza alle industrie e si soccorrano i poveri.

Costantinopoli 7. — Elliot fu ricevuto dal Sultano.

La decisione della Porta è conosciuta, ma comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni. Le disposizioni della Porta sembrano conciliant.

Le potenze domanderanno nella prossima settimana un armistizio, e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

DISCORSO DEPRETIS

Stradella, 8. — Depretis cominciò coll'invitare gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che avevano voluto onorare la festa elettorale.

Difese il Ministero specialmente dalle contradditorie accuse di voler tutto e troppo rinnovare, e non avere idee di riforma di governo.

Confermò *essere suo fermo proposito di* procurare la sincerità nelle elezioni, fondamento della efficacia ed autorità degli ordini rappresentativi.

Condannò la teoria che il Governo sia un partito.

Disse che la Monarchia ci ha dato non solo l'unità, ma ci ha reso possibile la vera libertà di *discutere, sperimentare e tentare* nuove vie, nuove combinazioni, creando l'arena delle lotte legali sopra le quali resti inviolata e inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del regno e la concordia di affetto pel Re che, precorrendo i desideri e le domande, volle si studiasse il modo di far concorrere più completamente il popolo nella *formazione delle leggi tutrici dell'u*guaglianza comune e delle pubbliche libertà.

A questo punto Depretis propone un brindisi al Re, accolto dall'assemblea con vivissime acclamazioni.

Pagato questo tributo di ossequio al Re, l'oratore entrò nel vivo delle questioni.

Espose come e perchè il *Governo* sia stato costretto, onde impedire le indebite ingerenze dei pubblici ufficiali nelle *elezioni*, di traslocarne alcuni che eransi fatti clienti e agenti *elettorali nelle precedenti* amministrazioni.

Entrò in considerazioni sulle somiglianze di *programma* del nuovo Ministero col Ministero precedente, e disse che credeva di avere il diritto di prendere il buono ed il meglio anche dei suoi avversari politici, che *furono* sempre avvezzi ad appropriarsi le idee della Sinistra.

Disse che i programmi si distinguono per ordine ed importanza, data una questione, lo spirito con cui cercassi di risolverla, la volontà con cui si conduce, rallenta o affretta la macchina governativa. Il programma della rivoluzione che ha fatto l'Italia unita e libera è raggiunto, ma dalla libertà abbiamo il germe non la piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza, e quelle complicazioni e confusioni amministrative.

Parlò lungamente delle finanze. Disse che il bilancio 1877 *presentavasi migliorato*.

Confermò i propositi manifestati nel primo *discorso di Stradella e nel programma Ministeriale* spiegato in Parlamento.

Espone i lavori delle Commissioni governative che, specialmente quanto alle imposte, prepararono materia di utili conclusive risoluzioni.

Annunziò i temi delle future discussioni parlamentari sulla revisione dell'imposta del macinato, sulla ricchezza mobile, sulla ricchezza fondiaria, sulla riforma della legge comunale e provinciale e della amministrazione centrale, sulla reintegrazione della classe dei pubblici ufficiali, e la determinazione della giudicabilità dei loro atti, sul primo libro del codice penale, del codice di commercio, sulle guarentigie dell'ordine giudiziario, ed infine sui trattati di commercio, e sulla concessione dell'esercizio delle ferrovie per la costruzione di nuove linee.

Questi sono gli argomenti più urgenti che verranno proposti prima della campagna elettorale (?)

Depretis espone le idee del ministero sulla *riforma elettorale, sulle opere pie, sulle questioni ecclesiastiche*, sull'educazione popolare.

L'adesione dell'oratore per l'allargamento del suffragio fu esplicita e piena.

Spiega cosa egli intenda per libertà della chiesa.

Si dichiara per l'istruzione popolare obbligatoria e gratuita.

Sulla politica estera disse poche parole, e rinnovò le dichiarazioni fatte al parlamento il 28 marzo.

Questi i punti principali del discorso che riscosse unanimi applausi.

Il discorso durò circa due ore ascoltato con *riverente attenzione.*

Il presidente parlò in modo chiaro, preciso, affettuoso, conciliante.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 7 ottobre

3 0/0 Francese	71.40	Rendita turca	12.05
5 0/0 Francese	106.10	Rend. spagn. Esterna	—.—
Rendita italiana 5 0/0	73.70	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	677.—	Consol. inglese	95.15/16
Ferr. lomb. ven.	168.—		

CHIUSURA PARIGI, 7 ottobre

3 0/0 Francese	71.37	Cambio sull'Italia	73. 8
5 0/0 Francese	106.10	Cons. Ingl.	96.50
Rendita italiana 5 0/0	73.50	Rendita turca	12.05
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	66.—
Ferrovie Lombarde	168.—	» » (1873)	61.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	30.25
Ferrovie V. E. (1863)	230.—	Tunisino	231.—
» Romane	00.—	Mobiliare francese	191.—
Obbligazioni Lomb.	239.—	» spagnuolo	575.—
» Romane	237.—	R. spagnuola. Esterna	13.08
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	213.—
Cam. su Londra, a vista	25.10		

NEW-YORK, 6 ottobre

Aggio dell'oro	109.3/8	Cambio su Parigi	520.1/2
Cambio su Londra	483.1/2		

FIRENZE, 7 ottobre

Rendita italiana 1 luglio 1877	77.10
Napoleoni d'oro (con.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.02
Francia, a vista	—.—
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi (num.)	817.—
Azioni NazionaleBanca	1995.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	340.—
Obbligazioni	—.—
Banca Toscana (num.)	910.—
Credito Mobiliare	8.—
Rend. it 5 0/0 1 luglio 76 f. m.	70.50

VIENNA, 7 ottobre

Mobigliare	252.80	Argento	—.—
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	48.70
Banca Anglo aust.	83.20	» Londra	123.—
Austriache	281.—	Rendita austriaca	68.05
Banca nazionale	848.—	id. carta	65.50
Napoleoni d'oro	9.84.—	Union-Bank	59.—

BERLINO 7 ottobre

Austriache	464.—	Azioni tabacchi	—
Lombarde	129.50	Obbl. Regia tabacchi	102.10
Mobiliare	253.—	Rendita turca	11.—
Rendita italiana	73.75	Cambio su Londra	20.35

LONDRA, 7 ottobre

Inglese	96.3/16 a —.—	Egiz. (1873)	42.5/8 a	—.—
Italiano	73.1/8 a —.—	Ritirate dalla Banca		
Spagnuolo	13.7/8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline		—.—
Turco	12.1/16 a —.—			

PARIGI, 7 ottobre ore 11 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	71.57	Prestito Francese 5 0/0	106,27
Rendita turca	12.20	Banca	378.—
Egiziano	213.75		

DISPACCI PARTICOLARI

CHIUSURA BORSA MILANO, 7 ottobre

Pezzi da 20 franchi	L. 21.56
Rendita italiana 5 0/0	» 79.42

CHIUSURA BORSA VIENNA, 7 ottobre

Rendita austriaca 5 0/0	F. 65.50
» » argento	68.60
Azioni del Credito	» 152.70
Londra	» 123.—
Argento	» 102.25
Da 20 franchi	F. 9.84 1/2
» 100 marchi	F. 60.75

TRIESTE, 7 ottobre — Corsi serali.

Rendita italiana per 100 lire in oro	L. 72	a	72 1/4
Viglietti di Banca it.	F. 45.70	a	45.80
Da 20 franchi	» 9.88	»	9.88
Argento	» 102 1/2	»	102 3/4
Rubli	» 1.60	a	1.60 1/2

BORSA DI VENEZIA, 7 ottobre

Rendita pronta 78.40 per fine cor. 78.45.

Prestito Nazionale *completo* 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50. Azioni di Banca Veneta 243.— Azioni di Credito Veneto 195.—

Da 20 franchi a L. 21.01.

Banconote austriache 2.18. —

Lotti Turchi 42.50

Londra 3 mesi 27.05 Francese a vista 107.00.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.60	a	21.61
Banconote Austriache	» 218.—	»	219.25

ULTIMI DISPACCI

AGENZIA STEFANI.

PARIGI, 8 ottobre, ore 7.30 sera.

Boulevard. Il Prestito francese 3 0/0 contrattavasi a 71.70. — Rendita turca 12.35 — Egiziano 216 — — Banca ottomana 381.25.

NEW-YORK, 8 ottobre

Aggio dell'oro	109.—
Cambio su Londra	483 1/2
» Parigi	520 1/2

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Giovanni Marini, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2108.

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Medico Chirurgo-Ostetrico in servizio dei poveri dei due riparti sanitarj di questo Comune, a cadauno dei quali è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, compreso l'assegno per mezzi di trasporto.

Le nomine sono operative per un triennio pel primo periodo, e per 5 anni pei periodi successivi.

Le norme che regolano il servizio, ed i documenti da prodursi a corredo del concorso risultano dal più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero, e trasmesso ai principali Municipi del Regno.

Pordenone, 2 ottobre 1876.

IL SINDACO ff.

Desiderio dott. Provasi.

AVVISO

Coll'istituzione del Ricovero di Mendicità venendo soppressa la Civica Casa d'Industria, quindi la fabbricazione delle **Stuoje di brulla e pavera, Sturoli di brulla, e Sturoli o Sporte di paglia di segala,** il sottoscritto si pregia avvertire V. S. aver egli assunto la detta fabbricazione giovandosi di quegli stessi lavoranti fino ad ora impiegati dalla Civica Rappresentanza mantenendo così in Città un'industria utile e quasi necessaria.

Nel far ciò consapevole a V. S. spera il sottoscritto che non sarà per mancargli l'appoggio de' suoi concittadini promettendo dal suo canto che non trascurerà d'introdurre tutti quei perfezionamenti che le esigenze ed il progresso richieggono.

Venezia, 1 maggio 1876.

COSIMO TOLOMEI.

NB. Per ogni telo in lunghezza bisogna perdere 40 centimetri per la treccia e queste treccie costano a parte 15 centesimi l'una.

Al metro quadrato

bianca a L. **1.60** — bianca con un filo nero L. **1.65** — bianca con due fili neri L. **1.70** — bianca con due fili rossi L. **1.70** — bianca rossa nera L. **1.75** — bianca rossa rigata nera L. **1.80** — bianca rossa nera rigata rosso-nero L. **1.85** — il N. 5 della Casa d'Industria L. **2.**

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.